

Rientro dei capitali. I tributi da versare

Il tempo e il tipo di operazioni fissano il conto della disclosure

IL QUADRO

Costi più bassi nel caso di patrimoni costituiti all'estero in anni lontani. Il debito cresce per evasione del reddito di impresa

Primo Ceppellini
Roberto Lugano

■ L'aspetto fondamentale della **voluntary disclosure** è il pagamento di tutte le somme dovute per la regolarizzazione. Le componenti che determinano il costo della sanatoria sono **imposte** e **sanzioni**, e la loro determinazione compete all'amministrazione finanziaria. Saranno gli uffici, ricevuta la domanda del contribuente, a determinare i maggiori imponibili e le imposte, nonché a irrogare le sanzioni per le omissioni nel quadro RW. Sembra che, quindi, che tutta la complicazione gravi sull'amministrazione, ma si tratta di un'affermazione parziale: in verità, saranno i consulenti che, in prima battuta, dovranno considerare i costi dell'operazione nell'analisi che verrà fatta con i clienti. L'elenco delle imposte da considerare è contenuto nel nuovo articolo 5 quater, comma 1 del Dl 167/90 (introdotto proprio dalla norma sulla disclosure). Si tratta di: imposte sui redditi; addizionali; imposte sostitutive; Irap e Iva. Vanno poi considerate le violazioni in materia di monitoraggio fiscale (quadro RW) e quelle relative alla dichiarazione dei sostituti di imposta. Altre imposte non sono richiamate, quindi la regolarizzazione non comporta alcun obbligo né alcun beneficio per imposte di successione o donazione, nell'ipotesi in cui le somme siano pervenute all'interessato in anni recenti, ancora accertabili.

Eventuali sviluppi per la liquidazione di queste imposte sono al di fuori della disclosure. Alla lettera a) del comma 1, ove si fa riferimento al calcolo delle imposte sui maggiori imponibili, vengono presi in considerazione anche i contributi previdenziali. Anch'essi, quindi, dovranno essere messi in preventivo.

Il costo della collaborazione volontaria deve essere personalizzato. Tutto dipende dal tipo di operazione posta in essere inizialmente, al momento, cioè, della costituzione degli investimenti esteri. Il caso più semplice è quello di patrimoni costituiti all'estero in anni lontani o pervenuti per successione o donazione, sui quali non operano imposte sui redditi, Irap e Iva. In questa ipotesi, i calcoli della disclosure devono tenere in considerazione solo due aspetti: le imposte sui redditi prodotti all'estero di anno in anno; le violazioni per la mancata indicazione degli investimenti nel quadro RW.

Il costo aumenta quando all'origine delle irregolarità vi sono proventi sottratti a tassazione. Si pensi al caso di una parte "in nero" del corrispettivo per la cessione di una partecipazione non qualificata. Su questo importo diventa ora dovuta l'imposta sostitutiva del 12,5 o del 20%, che si aggiunge ai due costi indicati prima.

La vicenda si complica quando l'evasione ha riguardato un reddito di impresa o professionale. In questa situazione, devono essere prese in considerazione tutte le imposte e i contributi previdenziali (eventualmente, con l'esclusione dell'Iva quando le operazioni sono esenti o non imponibili). In questa ipotesi, si

devono considerare questi importi: Irap e addizionali (45%); Iva (20%); Irap (4,25%); contributi (10%). Fermo restando che l'importo dei contributi è solo una stima (variano da categoria a categoria, e bisogna tenere conto della presenza di eventuali massimali), si tratta di una somma che arriva, arrotondata, all'80% dell'importo iniziale. La legge chiede tutto quello che non è stato pagato a suo tempo, visto che non si vuole dare alla disclosure la connotazione di un condono: però a queste somme vanno ancora aggiunte sanzioni, imposte sui redditi maturati negli anni e sanzioni per l'omessa compilazione del quadro RW. Il tutto porta facilmente a superare il 100 per cento. Non si tratta neanche di un'ipotesi limite, perché questa è, invece, la situazione più diffusa, in cui imprese o autonomi hanno occultato ricavi o compensi, con incassi estero su estero, negli ultimi anni. Queste considerazioni generali andranno poi adattate ai calcoli di convenienza nelle singole situazioni. Un'altra variabile rilevante è l'arco temporale in cui sono state commesse le violazioni. Ad esempio, a parità di importo evaso, sarà minore il costo per chi ha portato all'estero piccole somme in tanti anni, perché le aliquote marginali saranno più basse. In tal caso, potrebbero non esserci comunque conseguenze penali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

